

quelli del 20-11

IL GIORNALE DELL'AGENZIA DEI RAGAZZI

20 NOVEMBRE 1989 - APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Una nuova Milano

Aumentare le piste ciclabili e diminuire le automobili

Federica Porta,
1 A SMS Falcone-Borsellino

Qui a Milano circolano molte auto e l'inquinamento aumenta sempre di più. È per questo che noi ragazzi vorremmo migliorare il nostro quartiere e la nostra città. Una possibilità che abbiamo, per rendere più pulita l'aria e avere strade meno trafficate, è quella di riprendere l'abitudine di circolare in bicicletta per raggiungere posti di lavoro, scuole... o più semplicemente per fare passeggiate. Certamente per fare questo non è gradevole ritrovarsi a pedalare fra le auto strombazzanti, moto che fanno lo "slalom" fra il traffico e marmitte che ti sparano il fumo addosso. Per questo nasce l'esigenza di poter avere più piste ciclabili, per poterci muovere con maggior tranquillità e sicurezza e soprattutto, per avere un'aria più pulita. In realtà le piste ciclabili esistono, ma sono poche e spesso hanno lo spiacevole inconveniente di interrompersi sul più bello. A volte capita di dover proseguire la propria pedalata in strada in mezzo al traffico per ricongiungersi ad altri percorsi ciclabili. Forse riuscendo a migliorare questi piccoli inconvenienti più persone, in particolare più ragazzi, si sentirebbero stimolati ad usare



maggiormente le biciclette. E questo, a sua volta, potrebbe essere un piccolo aiuto per risolvere altri problemi della città. Per esempio, si potrebbero aumentare i parcheggi soprattutto nella periferia di Milano dove ce ne sono pochi, anche per le biciclette. Ma questo è un ulteriore problema da affrontare...

LA GIORNATA DELLA MEMORIA E LA GUERRA DI GAZA

a cura della 2 B SMS via Maffucci

Martedì 27 gennaio abbiamo commemorato in classe la Giornata della Memoria. Infatti il 27 gennaio 1945 vennero aperti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz e noi oggi ricordiamo la Shoah, cioè lo sterminio degli ebrei voluto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. A differenza degli anni passati, abbiamo voluto però riflettere non solo sulle atrocità del passato ma anche su quelle recenti della guerra di Gaza in Palestina. In particolare ci siamo soffermati sulla sorte dei bambini ebrei del campo di Theresienstadt. Il campo di concentramento di Theresienstadt venne fondato presso la città di Terezin, che attualmente fa parte della Repubblica Ceca. Nel campo c'erano moltissimi ebrei, quasi 140.000, fra cui 15.000 bambini, addirittura molti neonati. I ragazzi più piccoli abitavano nei baraccamenti con le donne, i più grandi con gli uomini. Nel campo operavano educatori e insegnanti che organizzavano per i bambini attività artistiche ed educative. Così ci sono rimaste molte testimo-

nianze dei bambini di Theresienstadt: disegni e poesie che i bambini scrivevano utilizzando mezzi di fortuna, rimasugli di carta e quello che trovavano. Disegnavano ospedali, esecuzioni, funerali e soprattutto le loro case, che ormai erano solo un ricordo, anche se alimentavano la loro speranza. Da

Theresienstadt tornarono solo in 3.097, di questi nessuno aveva meno di quattordici anni. Questo significa che tutti i bambini morirono. Gli insegnanti ci hanno proposto poi degli articoli sulla guerra che di recente ha

▶▶ continua a pag 6



Violenza sulle donne

Questo è un argomento abbastanza difficile da trattare, non perché non si abbiano idee, anzi, le idee sono molte, il problema è che non sono cose molto belle da raccontare.....non lo sono affatto!! Ogni giorno nel mondo avvengono parecchi casi di violenze sulle donne ed è preoccupante quanto queste violenze, di vari tipi, siano aumentate in questi ultimi tempi. Abbiamo trovato sul giornale "La Repubblica" un sondaggio riferito alle percentuali di stupro o violenza

Ilaria Ferrara, Stefano Marchioni, Syntiche Kundenga, Davide Moscatiello, Elena Armani,
3 C IC Iqbal Masih

▶▶ continua a pag 5

Diritti dei ragazzi nella Costituzione europea

Federica Madeo, Giulia Gentili
Mishell Iankov, Marco Campanella
Alessandro Paduano.
2 A SMS di via Maffucci

Oltre a essere cittadini italiani siamo anche cittadini d'Europa e abbiamo la cittadinanza europea che si aggiunge a quella nazionale. Viviamo in un'Europa senza frontiere, in cui ogni cittadino può circolare liberamente in sicurezza, per conoscere, imparare,

▶▶ continua a pag 11

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO

LA CULTURA

L'ATTUALITÀ

GIOCHI

LA CITTA DEI RAGAZZI

INTERNAZIONALE

Brutti voti, colpa dei prof

Eleonora Volpi, Elena Fortunato, Noemi El Haouati,
3 D SMS Leonardo Da Vinci, Milano

Nel 1959, anno in cui è ambientato "L'attimo fuggente" (nella foto, una scena del film), gli alunni dovevano seguire delle regole rigide, e ai trasgressori venivano inflitte punizioni severe, anche corporali, quali bacchettate sulle mani. Era impensabile fare considerazioni contrarie a ciò che veniva insegnato: la parola dell'inse-



gnante era considerata legge. **Oggi invece l'operato degli insegnanti si può tranquillamente mettere in discussione, per cui si ritiene che in molte classi le lezioni siano eccessivamente noiose, individuando in questo il motivo per il quale gli studenti non stanno attenti, diventano indisciplinati, perdono interesse allo studio e prendono brutti voti.** A sostenerlo, questa volta, non è un film, ma un serissimo rapporto del ministero dell'Istruzione britannico, che ha inviato per mesi i suoi ispettori nelle classi elementari, medie e superiori del Regno Unito, ricevendone indicazioni che vanno contro il luogo comune consolidato da sempre, quello che faceva dire agli insegnanti "Suo figlio deve applicarsi di più", assolvendo la classe docente e gettando la colpa sugli studenti. Al contrario, dal rapporto emerge la chiara responsabilità dell'insegnante, che non sa intercettare l'entusiasmo dell'allievo, non sa parlare la sua lingua, non sa stimolarne la creatività. Perciò il ministero, annuncia in prima pagina il quotidiano "Guardian" di Londra, ha "dichiarato guerra" agli insegnanti che annoiano, che non sanno entusiasmare, che non riescono a suscitare la curiosità dei loro alunni.

Questa notizia è stata accolta con ovvio entusiasmo dagli alunni inglesi, che hanno trovato così una scusa per i loro demeriti scolastici, note e brutti voti. Del resto è evidente che esiste una correlazione tra la noia e i risultati scolastici: gli studenti si comportano molto meglio, da un punto di vista disciplinare così come dal punto di vista del rendimento, se l'insegnamento è buono, valido, stimolante, se sa coinvolgerli, se il metodo è appropriato alle loro possibilità. Di nuovo, "L'attimo fuggente" insegna: quando si confrontano con un insegnante come il professore Keating, gli studenti non hanno lo sguardo perso nel vuoto cinque minuti dopo l'inizio delle lezioni; in caso contrario si annoiano e non si sentono motivati, utilizzando quindi il loro potenziale per altri fini: chiacchierano con i compagni, si distraggono, distraggono a loro volta gli altri e l'intera classe non si trova nelle condizioni di poter apprendere qualcosa dalla lezione.

È allora tutta colpa dei professori, incapaci di svolgere il proprio mestiere? Forse non è sempre del tutto così. Prima di tutto c'è sempre l'insegnante che gli studenti considerano noioso. Può essere spiacevole incontrarlo, ma fa parte della vita: è difficile poter sperare in una scuola dove tutti siano come il professor Keating, che peraltro era un'eccezione anche nel film. Inoltre, ciò che entusiasma uno scolaro può risultare noioso per un altro, perché come sono diversi gli insegnanti lo sono anche gli alunni. Insomma, non vivremo mai in un mondo utopistico in cui ogni insegnante affascina ogni studente di ogni classe e di ogni scuola. Emerge quindi la necessità di una cooperazione tra chi offre il proprio insegnamento e chi ne è il destinatario; senza di ciò ogni sforzo unilaterale risulterebbe vano. Tutte le ricerche che vanno in una direzione univoca, attribuendo tutta la responsabilità di volta in volta agli studenti o agli insegnanti, dimentica che quella tra docente e discente è una relazione, e come tale implica una collaborazione attiva tra i due, senza la quale la scuola sarà sempre un vuoto rituale privo di significato. **Al di là di ogni facile entusiasmo per la ricerca inglese che sembra suonare l'ora della riscossa per noi alunni, giova forse ricordare che la scuola, noiosa o coinvolgente che possa essere, ci offre un biglietto per un mezzo veloce ed efficiente, in grado di trasportarci con meno fatica alla meta di un domani migliore.** Non dimostriamo a noi stessi e agli altri di essere così immaturi e così irresponsabili da farci trovare ad uno dei tanti controlli a cui la vita ci sottoporrà con il documento di viaggio non vidimato. Sarebbe vano, poi, dar la colpa ai professori.

LA SCUOLA È SICURA?

di Gaia Copaloni, 2 C SMS Falcone-Borsellino

In una città come Milano è pericoloso uscire da soli, ma siamo sicuri che andare a scuola sia completamente sicuro? La situazione è in bilico, i telegiornali riempiono le nostre teste di tragedie a causa della poca sicurezza nelle scuole.

Recentemente un fatto grave ci ha sconvolto: il tetto di una classe è crollato, e oltre ad innocenti feriti è morto un ragazzo che meritava di vivere ancora e ancora.

Sappiamo benissimo che ci sono zone dell'Italia a rischio sismico, ma questi crolli sono spesso dovuti al fatto che molte scuole non ristrutturate per la mancanza o lo spreco di fondi diventano insicure e molto pericolose. **Quello che ci chiediamo però è: dobbiamo per forza aspettare che una vita venga spezzata per prendere seri provvedimenti?**

Il problema ci tocca da vicino. Infatti anche noi siamo studenti e la nostra scuola fortunatamente è stata ristrutturata e messa in regola. Alcuni problemi però persistono in quanto questa scuola era stata progettata e costruita per poter vivere pochi anni. Fu costruita quando vi era il bisogno impellente di avere altre classi. Oggi comincia ad avere qualche problemino. Per esempio quando piove forte l'acqua in alcune classi entra dal soffitto, le maniglie degli armadi cominciano a staccarsi facendoci rompere le dita per aprire le ante, alcuni pannelli del soffitto cedono e le serrature delle porte delle classi si bloccano con i ragazzi chiusi dentro.

LAVAGNA MULTIMEDIALE: La nuova tecnologia anche nelle scuole

Di Debora La manna, Anita Mestriner e Eleonora Pavesi, 3 B IC Borsi Interviste a cura di Abate, Cataldo e Ceglia, 2 A

Di recente sono stati introdotti nuovi strumenti nella scuola pubblica. Uno di questi è la lavagna multimediale. Ma che cos'è una lavagna multimediale? È uno schermo, però non è come quello del televisore, è molto più "funzionale". Su questo schermo infatti è possibile, con l'aiuto di un proiettore collegato ad un computer, far apparire delle immagini. Questo è certamente un vantaggio rispetto alla metodologia tradizionale.

Immaginiamo una lezione in cui un professore deve mostrare, ai suoi alunni, alcune immagini, delle quali non possiede fotocopie. Generalmente, in questo caso, si possono verificare due ipotesi: le immagini sono "fatte passare" di banco in banco, in modo tale che ogni ragazzo le possa guardare con attenzione; oppure il professore mostra da lontano il suo documento facendolo comunque passare sotto gli occhi di tutti. Questa seconda opzione è svantaggiosa, soprattutto per l'alunno seduto all'ultimo banco, perché vedrà poco se non addirittura niente di ciò che il professore gli mostra. Usando la lavagna multimediale invece il problema non sussiste, poiché la fotografia proiettata sul monitor sarà sufficientemente grande e luminosa da poter essere apprezzata da tutti.

Ma questa è la funzione più semplice della lavagna, infatti su qualsiasi oggetto

proiettato si possono fare interventi da parte dell'insegnanti o degli allievi, proprio come su una lavagna vera.

Si può scrivere con pennarelli colorati e anche cancellare; si possono aggiungere particolari o immagini importate da internet o altri supporti; si possono salvare i lavori svolti come se fossero pagine di un dossier personale. Ogni funzione può essere attivata soltanto toccando lo schermo con un dito! Nella nostra scuola abbiamo quattro lavagne multimediali che abbiamo comperato prima delle ristrettezze imposte dal nuovo ministro e speriamo di poterle allestire tutte con i relativi PC portatili che sono indispensabili all'uso della stessa.

Siccome la lavagna multimediale è collegata ad un computer, è possibile lavorare come se la lavagna fosse un vero e proprio cervello elettronico, completo di programmi "pronti per l'uso".

Noi, a scuola, abbiamo provato ad usare "geogebra" un programma per computer creato apposta per disegnare figure geometriche. Questo è un altro vantaggio, poiché il computer è molto più preciso di una mano umana, perciò la figura geometrica "digitale" risulta perfetta.

Per imparare ad usare questo congegno, i nostri professori hanno dovuto affrontare un corso di preparazione e, per una volta, hanno fatto gli allievi! Scherzi a parte, quelli di loro che hanno partecipato al corso stanno spiegando agli altri come usare questo strumento e, anche se con qualche piccola difficoltà, riusciranno a capire come funziona.

Abbiamo pensato di allegare un'intervista fatta alla prof. Marisa Malgrati, che ha seguito il corso approfondito e sta aggiornando i colleghi e al prof. Francesco Marchesi, che insegna italiano, una materia che inizialmente pareva meno adatta all'uso della lavagna multimediale; per avere due pareri sui risultati dell'esperienza.

Quali vantaggi presenta la lavagna multimediale e in che contesto sarà utilizzata?

La lavagna multimediale è uno strumento didattico molto importante nell'aiuto all'apprendimento degli alunni. Per ora, sono utilizzate durante le ore dei laboratori, perché per ragioni logistiche ci vuole mezz'ora per mettere a punto tutti gli strumenti e avendo solo 45 minuti di lezione, capite bene che per concludere qualcosa ci vogliono due spazi di seguito, come nei laboratori. Le lavagne sono installate nelle classi terze.

Come è stato per voi professori imparare ad utilizzarle?

Imparare ad utilizzare questo strumento è stato un po' come imparare ad usare i programmi del computer: ci vogliono almeno tre o quattro giorni per abituarsi. Per italiano poi ci sono poche soluzioni pronte e bisogna preparare le lezioni come su una serie di diapositive. Ma l'effetto finale è molto più suggestivo perché gli alunni interagiscono con i materiali con molto interesse e in modo più mirato.

Qual è l'uso principale di questa lavagna?

La principale funzione di questa lavagna è la multimedialità, cioè, a differenza di un normale computer, non si può visualizzare solo un testo scritto, ma si possono vedere anche immagini e ascoltare delle canzoni. Si può intervenire sui testi e sulle immagini sovrapporre o tagliare elementi. Insomma personalizzare al massimo i materiali utilizzati.

Di quali tipi di programmi e di software si può usufruire?

I software da utilizzare sono parecchi: per matematica ci sono Geogebra e Cabri, per italiano si può scrivere come se la lavagna fosse un comune computer, infine per storia e geografia si possono utilizzare Google Earth (l'applicazione legata all'omonimo motore di ricerca) e Internet.

Quali tipi di materie sono avvantaggiate da questo innovativo strumento?

Questa lavagna è efficace in matematica, storia, geografia, scienze, e tecnica nel disegno, perché è uno strumento molto preciso e ti permette di osservare immagini

che sui libri non ci sono. Per adesso hanno usufruito di questo servizio le classi che frequentano i laboratori: 2C, 1G, 1A, 3A, 3B e tutto il corso F. Quest'anno alcuni professori parteciperanno ad un corso di formazione per imparare come usare questa lavagna al meglio.



La conoscenza vola sulle ali di un computer

Classe 4 A Scuola Primaria San Colombano

Tutti i bambini hanno il diritto di studiare.

Questo diritto non è sempre rispettato nello stesso modo in tutto il mondo. Ci sono aree geografiche, soprattutto in alcuni stati africani poveri, dove mancano le strutture adeguate per studiare. In questi paesi non solo i bambini non hanno a disposizione computer e libri, ma molto spesso mancano persino i materiali essenziali come quaderni e matite. Abbiamo letto di una associazione che vuole aiutare questi bambini a non essere differenti dagli altri bambini che hanno maggiori possibilità di studiare.

L'associazione "One laptop per child" ha presentato un progetto per fornire ai bambini, dei paesi in via di sviluppo, un piccolo e agevole computer. L'iniziativa ha lo scopo di progetta-

re, produrre e distribuire computer per permettere ai bambini svantaggiati di usufruire delle moderne forme di apprendimento.

Questo computer ha delle caratteristiche adatte ai bambini: è "carino", ha una tastiera di gomma, è leggero, ha una maniglia per il trasporto, ha gli angoli smussati, è resistente. Inoltre questo computer può essere ricaricato senza energia elettrica, semplicemente girando una manovella.

Questa caratteristica è indispensabile in tutti quei luoghi sperduti dove non c'è la corrente elettrica.

Infine i computer utilizzano dei programmi open source, permettendo di ridurre notevolmente i costi.

Il laptop dà agli scolari meno fortunati possi-

bilità ed opportunità mai avute prima, permettendogli l'accesso alla conoscenza.

Secondo noi il progetto è un buon modo di aiutare questi bambini, infatti in un solo strumento hanno racchiuse tutte le conoscenze necessarie.

Certamente il computer ha rivoluzionato il modo di comunicare ed ha aperto

alternative nell'apprendimento. Probabilmente in futuro anche nelle scuole italiane i libri saranno sostituiti dai contenuti didattici digitali che saranno disponibili su Internet.

Infatti nella circolare firmata dal Ministro Gelmini per l'adozione dei libri di testo, per il prossimo anno scolastico si prevede che ... "A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet. ..."



Integrazione a scuola

a cura della 3 B SMS Via Maffucci

L'integrazione a scuola è un tema che sta diventando sempre più importante, perché gli immigrati nelle classi sono sempre più numerosi. Molti stranieri arrivano in classe senza conoscere la lingua italiana. Questi alunni vengono da altri paesi, e quindi, avendo altre abitu-

dini, agli occhi degli italiani appaiono "diversi". Nonostante ciò gli stranieri, dopo un breve periodo si integrano. Molti ragazzi della nostra classe provengono da diversi paesi: Romania, Filippine, Cina, Salvador e Egitto. Noi abbiamo deciso di intervistare Andrei (Romania), Justine e Joseph (Filippine), Maha (Egitto), Raine (Salvador) e Yuanhuan (Cina).

Abbiamo fatto a tutti 8 domande, ecco cosa ne è venuto fuori.

Dalle interviste che abbiamo fatto, abbiamo potuto constatare che l'integrazione è stata più semplice per i compagni arrivati in Italia più piccoli o avente una lingua madre simile alla nostra (spagnolo, romeno). Inoltre abbiamo visto che è più facile integrarsi se si ha un compagno della propria nazionalità all'interno della classe. Per esempio, per Justine, arrivato a settembre dalle Filippine, è stato fondamentale l'aiuto di Joseph, che era in Italia da circa un anno. Siamo rimasti anche felicemente sorpresi di sapere che nessuno dei nostri compagni, da quando sono in Italia, ha subito episodi di razzismo. Speriamo che in futuro, noi uomini di domani, ci ricorderemo di questa esperienza.

	Dove sei nato/a?	Quanti anni avevi quando sei venuto/a in Italia?
Andrei	In Romania, nella città di Iasi	Avevo 12 anni
Justine	Nelle Filippine, nella città di Manila	Avevo 13 anni
Joseph	Nelle Filippine, nella città di Mandora	Avevo 12 anni
Maha	In Egitto, nel paese di El-Menoufia	Avevo 2 anni
Yuanhuan	In Cina, a Zhejiang, un paese vicino a Shangai	Avevo 15 anni
Rainer	In Salvador, nella città di San Salvador	Avevo 13 anni

Chi vuol videogiocare con me?



di Francesco Parisi 3 B e Luca Valente 3 A, SMS Falcone-Borsellino

Con i miei amici di redazione abbiamo stilato una statistica sugli utenti dei videogiochi.

La fascia anagrafica di coloro che praticano il videogioco è mediamente compresa tra i 14 e i 44 anni. Vi si dedicano comunque anche bambini in tenera età e sempre dalle statistiche si evidenzia che, sebbene in un minor numero di casi e con giochi diversi, "videogiochano" anche persone di età superiore ai 44 anni.

Nel mondo, pertanto i videogiochi sono utilizzati da almeno 130-145 milioni di persone di tutte le età. In Italia il numero dei videogiocatori oscilla tra i 4 e 5 milioni.

Il videogioco è un gioco le cui regole sono gestite automaticamente da un dispositivo elettronico. Come qualsiasi gioco, il videogioco riproduce simbolicamente determinati contesti culturali, che possono andare dalla simulazione più fedele fino alla parodia.

La generazione degli over-40 (ovvero i nostri genitori, zii, professori) è in forte ritardo tecnologico rispetto a noi, soprattutto per quanto riguarda il settore dei videogiochi. Un

divario di conoscenze questo che è causa, a suo modo, di un distacco sempre più netto tra genitori e figli. Le ultime ricerche sui videogiochi, contrappongono i ragazzi, per i quali «il videogioco ha rappresentato il primo strumento di alfabetizzazione informatica», agli adulti, generalmente estranei a questo mondo. Alcuni studi hanno approvato che circa il 90% delle famiglie con figli di 17/18 anni possiede un PC, nel 56% dei casi connesso in Rete con un collegamento a banda larga. Ma mentre gli adulti utilizzano il computer come strumento di lavoro, sono soprattutto i ragazzi a sfruttarlo per il tempo libero.

I giochi più diffusi sono:

Halo 1-2-3

Trama: Gioco di guerra fantascientifica ambientato su pianeti non appartenenti alla nostra galassia.

Protagonista: un super-terrestre con forza pari a cinque uomini.

GTA

Trama: Ambientato a New York, è la storia di un uomo che, sbarcato dall'estero, emerge grazie alle proprie capacità fra mafia e corruzione!

Fifa

Trama: Gioco di calcio con squadre appartenenti a campionati stranieri e italiani, squadre internazionali e nazionali.

«prosegue da pag 1 **Violenza sulle donne**»

di qualsiasi tipo contro le donne: in Portogallo sono il 52,8%, in Germania 3 vittime ogni 4 giorni, nel Regno Unito una ogni 3 giorni, Spagna una ogni 4 giorni, Francia 6 donne ogni mese. Romania 12,62 casi di omicidi verso le donne, Finlandia 8,65 ogni anno, Norvegia 6,58, Lussemburgo 5,56, Danimarca 5,42, Svezia 4,59.

Non pensiamo solo ai recentissimi fatti di cronaca che ci riferivano di stupri effettuati da "branchi", ma consideriamo anche le violenze domestiche di ogni giorno, che, purtroppo, sono la maggioranza, ci sono ancora, nel mondo, abusi su donne per motivi di guerra (pensiamo ad alcuni Stati africani, per esempio, da tanti anni in guerra, come il Congo o il Ruwanda) come arma o come "bottino", un modo doppiamente crudele di far del male ad una persona debole ed indifesa. Molte volte le donne vengono descritte come razze inferiori, capaci solo di essere comandate, come nei periodi del passato, quando una donna doveva essere tenuta solo in casa, ad occuparsi della famiglia e delle pulizie..... Nel mondo occidentale, adesso, le donne possono svolgere lavori che prima potevano fare solo gli uomini, le donne sono eccellenti medici, giudici, dottori, ingegneri, politici, ecc....

È di venerdì 30 gennaio la notizia che sui giornali sono apparsi articoli riguardo una poetessa degli "Emirati Arabi Uniti" minacciata di morte, semplicemente perché ha fatto sentire la sua voce in pubblico. Le donne devono essere libere di esercitare ogni cosa, anche loro sono esseri umani con sogni e aspettative, con la voglia di vivere e di essere felici, e come tali devono essere libere. In ogni libreria possiamo trovare testi su questo argomento, edizioni che mettono nero su bianco tutte le violenze, tutte le aggressioni riportate, i modi e la loro prevenzione.

Studiando l'Africa, quest'anno, ci siamo assai stupiti di sapere, tra le altre cose, dalla nostra professoressa che in molti paesi poveri viene praticata l'infibulazione, una dolorosissima tecnica eseguita su bambine di età compresa tra 6 e 10 anni e fatta soprattutto in quel continente ed in Asia, per fare impedire alle donne di accoppiarsi. Molte di esse muoiono di emorragia, solo per uno stupido atto compiuto

da persone indegne ed ignoranti, che stravolgono gli insegnamenti della religione musulmana. È un rito tradizionale per far sì che la giovane donna possa trovare marito e dimostrare la propria purezza. Noi crediamo fermamente in questa cosa, vogliamo che ogni donna sia veramente libera in tutto e che sia più rispettata, che sia felice, che sia tranquilla e sicura di poter tornare a casa la sera, che non debba vivere con brutti ricordi, legati a violenze subite, né con panico, paura e incubi Tutto questo deve finire !!!!!



SI PUO' ARRIVARE A TANTO?

Giacomo Zorzi 1 A - SMS Falcone-Borsellino (IC Arbe-Zara)

Negli ultimi giorni si sono verificate violenze e stupri nei confronti di ragazze anche minorenni e io sono rimasto colpito. Personalmente non riesco a capire perché i violentatori compiano queste azioni: forse pensano che le donne siano oggetti da poter usare come si vuole?

Io non riesco ad entrare nella loro logica: (anche se non ce n'è) per me è inconcepibile usare violenza senza motivo su un altro essere umano soprattutto se è donna.

Cosa si può fare? Prevenire le aggressioni è molto difficile ma inasprire le pene forse creerebbe almeno paura al violentatore, se c'è un mimo di intelligenza e razionalità in lui.

Posso arrivare a una conclusione approssimativa: nelle loro azioni non c'è logica ma lo fanno solo per brutale sfogo.



di Ilaria Ferrara, Gioia Vidal, Joan Dungo, Stefano Marchioni e Christian Scarica, 3C IC Iqbal Masih



Le scoperte del mondo



Negli ultimi anni ci sono state molte scoperte scientifiche che ci hanno colpito e vorremmo farle conoscere ai nostri coetanei.

Una delle scoperte che ci ha affascinato è la questione che tratta di come sarebbe il mondo se l'acqua degli oceani fosse dolce...

Meno vento, meno piogge. Gli oceani senza sale gelerebbero più facilmente, così che i poli si estenderebbero, e i livelli degli oceani scenderebbero. La terra coltivabile si ridurrebbe e sfamerebbe meno persone. E la nostra vita cambierebbe. La presenza o meno di sale nelle acque determina anche la loro densità: le acque meno dense tendono a stare sopra acque più dense, ma in un mare di densità uniforme le correnti sarebbero molto più deboli. E siccome le correnti hanno un ruolo molto importante nel distribuire il calore (per esempio la corrente del golfo), le zone fredde sarebbero molto più fredde e quelle calde più calde. Ci sarebbero di conseguenza meno venti, meno evaporazione e meno piovosità, meno fiumi e meno laghi. Ai poli il freddo ucciderebbe, mentre all'equatore il caldo ucciderebbe. L'unico vantaggio sarebbe che avremmo acqua potabile in quantità inesauribile. **Per noi, però, la scoperta più**

importante è stata quella riferita al nuovo pianeta abitabile rinvenuto...

Il pianeta più simile alla Terra è stato scoperto al di fuori del sistema solare. Si tratta di un'esopianeta (pianeta che è in orbita intorno ad una stella che non è il sole) e potrebbe avere acqua in superficie. Una squadra di astronomi svizzeri ha scoperto questa nuova Terra, usando il telescopio dell'Osservatorio di La Silla (situata in Cile) dell'ESO. Il pianeta, circa 5 volte più massiccio della Terra. Orbita intorno ad una nana rossa (Gliese 581) già conosciuta per ospitare un pianeta della massa di Nettuno. Il pianeta appena scoperto è 14 volte più vicino alla sua stella di quanto non lo sia la Terra al Sole, tuttavia dato che si tratta della nana rossa Gliese 581, essa è molto più piccola e fredda rispetto al Sole, facendo sì che il pianeta orbiti all'interno di una regione dello spazio che renda possibile l'esistenza su di esso di acqua allo stato liquido. La temperatura media su questo pianeta varia dagli 0°C e i 40°C. La stella Gliese 581, che è una massa pari a un terzo di quello del Sole è fra le 100 stelle più vicine a noi, situata a 20,5 anni luce di distanza. Le nane rosse sono il tipo di stella più comune nella nostra galassia. Un'altra scoperta che ci ha col-

pito è davvero strana, ma molto interessante: **la medusa che vive all'infinito.**

Questa medusa è l'unico essere vivente che può definirsi immortale. La medusa *Turritopsis nutricula* è capace di invertire il proprio ciclo biologico e di sfuggire così alla morte. Per gli scienziati questo ringiovanimento è reso possibile, a livello cellulare, a causa di un fenomeno conosciuto come «transdifferenziamento». Questi predatori dei mari, originariamente presenti nelle acque calde dei Caraibi, si stanno diffondendo velocemente in tutti gli oceani, aiutati anche da «passaggi» inconsapevolmente offerti dalle navi. Nel campo scientifico, non solo si sta cercando di trovare cellule in grado di ricrearsi come la medusa, ma si è trovata una specie di pillola capace di fare innamorare le persone, chiamato l'elisir dell'amore... Studiando sui topi una particolare terapia genetica per la cura dell'autismo, si è infatti riusciti a produrre maschi più fedeli e affettuosi verso le femmine. L'équipe del dottor Larry Young della Emory University, in Georgia, ha utilizzato un virus che, rilasciando un gene in una zona del cervello, rendeva gli animali più sensibili all'ormone vasopressina, cioè ormone del lobo posteriore dell'ipofisi.

27 gennaio giornata della memoria

a cura della 5 A
Scuola elementare via S.Colombano

Martedì 20 Gennaio ci siamo recati alla scuola di via Salerno. Là, ci aspettava il figlio di un deportato che fa parte dell'A.N.E.D. (Associazione Nazionale Ex Deportati). Questo signore nato a Sesto San Giovanni ci ha raccontato la storia della città, dall'inizio del novecento fino alla seconda guerra mondiale e la storia emozionante e tragica di suo padre.

Il padre lavorava in fabbrica ed era anche maestro di violino, un giorno tornando a casa da un suo allievo incontrò le camicie nere, ma non avendole viste non scese dalla bicicletta per fare il saluto fascista, per questo motivo lo rincorsero, lo fecero cadere e infine lo picchiarono.

Arrivato a casa andò in cucina, salutò la moglie e si mise a piangere per l'umiliazione.

In quei giorni era in atto uno sciopero delle industrie contro il regime, la guerra e il carovita, per

rappresaglia alcuni furono arrestati.

Anche suo padre fu arrestato, sapeva che sarebbero venuti a prenderlo, era impaurito, suonarono alla porta, e si trovò un ragazzino di circa 13/14 anni con in mano una mitragliatrice più alta di lui, vicino c'era un uomo vestito in pelle che disse alla moglie: "non si preoccupi signora domani sarà di nuovo a casa." La moglie alzò la veneziana ed esclamò: "mi te vedi pu".

Lo portarono in prigione e la moglie lo andò a trovare, gli strinse la mano, ma una guardia li divise. Appena la guardia si distrasse un attimo, le ristinse la mano, le diede dei soldi e una lettera con scritto: "il tuo caro sfortunato marito".

Il giorno successivo partì il treno per Mauthausen, e vide un ragazzino in pigiama che urlava: "se vedete una donna con dei vestiti è mia madre" poi il treno partì e la donna arrivò, piangendo il figlio perduto. Arrivati a Mauthausen, uno dei tantissimi campi di concentramento in Germania, cominciarono a farli marciare: trenta chilometri ogni giorno. La sera prima di morire il padre andò a suonare per i tedeschi, i quali lo premiarono con una sardina che condivise con altri sei sventurati. Il giorno dopo durante la marcia cadde a terra e morì.

Il nostro narratore non conobbe mai suo padre, ma seppe tutta la sua storia perché domandò a sua madre della sua esistenza, che con tanto amore gliela raccontò.

AUSCHWITZ (Canzone del bambino nel vento)
di Francesco Guccini

Son morto ch'ero bambino
Son morto con altri cento
passato per il camino
e adesso sono nel vento.
Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento.
Ad Auschwitz tante persone
Ma un solo grande silenzio
È strano, non riesco ancora
a sorridere qui nel vento,
a sorridere qui nel vento.
Io chiedo, come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento,
in polvere qui nel vento.
Ancora tuona il cannone,
ancora non è contenta
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento,
e ancora ci porta il vento.
Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà
e il vento si poserà.
Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà
e il vento si poserà.

Fu un periodo terribile e segnò milioni e milioni di persone, è per questo che ancor oggi dobbiamo ricordare cosa fu e provocò il nazismo. E' per questo motivo che il 27 gennaio è dedicato al giorno della memoria.

◀ Prosegue da pag. 1 **Giornata della Memoria**

colpito Gaza, abbiamo letto la poesia di un poeta israeliano, dedicata a un pilota di guerra. In questa poesia il poeta israeliano Aaron Sfatai chiede al pilota di guerra di ricordarsi dei bambini e delle vecchiette quando bombarderà le loro case; gli dice di spalmare cioccolata sui missili, così che i bambini abbiano un dolce ricordo quando i muri crolleranno. Noi ragazzi abbiamo capito che in guerra, sia che si tratti del passato, che del presente, i bambini soffrono molto, sono vittime incolpevoli, perciò noi diciamo: **BASTA GUERRE!!!!**

Amici stranieri

7
La
cultura

Gloria Capsoni e Lisa D'Onofio 2 A IC G. Borsi

Cari lettori, vi siete mai chiesti come si sentono i ragazzi stranieri appena arrivati in Italia? Ora ogni vostro dubbio sull'argomento sarà risolto, grazie alla breve intervista che abbiamo fatto a tutti i ragazzi stranieri della nostra scuola.

I ragazzi intervistati provengono dall'Egitto, dalla Romania e dal Brasile. Proprio i brasiliani sono gli ultimi arrivati, sono in Italia solo da quattro mesi. Gli abbiamo fatto alcune domande riguardanti le loro sensazioni all'arrivo in Italia, l'impatto con compagni ed insegnanti, le differenze fra le scuole italiane e quelle del loro paese e le difficoltà incontrate nell'uso della nuova lingua.

Alla maggior parte di loro manca il paese di origine e soprattutto gli amici. Infatti hanno confessato che dopo la scuola non escono con nessuno. Tutti dichiarano di essere stati accolti con calore da

insegnanti e compagni che li hanno aiutati ad inserirsi nel gruppo classe. Per quel che riguarda la lingua trovano alcune difficoltà, come del resto le troviamo noi imparando lingue straniere.

Le materie che si studiano all'estero sono più o meno le stesse che si studiano in Italia e anche all'estero c'è un insegnante per ogni disciplina ma ci sono più alunni per classe.

Alla domanda: -Cosa ti è sembrato strano in Italia?- hanno risposto praticamente di tutto. **Il modo di vestirsi, il cibo, la lingua, le persone.** Lucas che è brasiliano ha detto: la neve.

Isra che è egiziana ha detto i negozi e l'ordine.

Tutti però concordano che quello che hanno visto del nostro paese è di loro gradimento.

Ringraziamo tutti i compagni stranieri che ci hanno aiutato a realizzare questo articolo.

L'amico ritrovato

di Eric Grieco e Barbieri Luca, 3 B
Falcone Borsellino

Recensione del libro

L'amico ritrovato, 1971

Autore: Fred Uhlmann

Genere: romantico

Il racconto, fatto in prima persona dal protagonista Hans Schwarz, è ambientato a Stoccarda. Hans è un ragazzo ebreo, di famiglia borghese, e frequenta il liceo Karl Alexander Gymnasium. Diventa amico di Konradin Von Hohenfels, un coetaneo di famiglia nobile che viene inserito nella sua classe. Il rapporto è intenso perché i due adolescenti hanno sensibilità e interessi comuni. Hans fa conoscere a Konradin i suoi genitori ma in questo l'amico non ricambia; gli si presenta l'occasione di conoscerli a teatro, ma Konradin evita l'incontro. Il giorno seguente il ragazzo rivela ad Hans l'odio di sua madre per gli ebrei. Il condizionamento familiare e le lezioni di un professore di storia dell'istituto che frequentano favoriscono l'adesione di Konradin all'ideologia nazista. Hans non è dunque discriminato unicamente dalle leggi razziali, un dolore ancor più personale e profondo gli è inflitto dallo spezzarsi di questo legame d'amicizia.

I genitori decidono di mandarlo negli Stati Uniti e muoiono suicidi. Da quel momento recide ogni legame con la sua terra. Studia ad Harvard, diventa un avvocato illustre ma non riesce a godere di una vita che ha in sé ferite così dolorose. Dopo più di trent'anni dal suo allontanamento da Stoccarda riceve una lettera dalla Germania: il suo liceo richiede fondi per la costruzione di un monumento funebre in memoria degli allievi caduti durante la 2ª guerra mondiale e allega la lista. Solo dopo parecchi momenti di esitazione Hans si sofferma sulla lettera "k" e apprende che Konradin è stato giustiziato perché implicato nella congiura per assassinare Hitler. Questo breve romanzo riesce a coinvolgere il lettore perché il protagonista racconta le sue vicende in prima persona e si coglie che dietro al personaggio c'è la scrittura commossa dell'autore che trae ispirazione per l'opera direttamente dalla sua esperienza.



Il tono rimane sempre misurato ma tra le righe emerge la forte nostalgia di chi è costretto a rievocare un passato segnato da eventi traumatici.

I fatti personali si intrecciano con le grandi questioni legate alla follia nazista che non distrugge solo dall'esterno ma arriva a rompere anche i più profondi legami affettivi. Quando il protagonista ormai adulto e apparentemente realizzato sembra non poter godere infondo di niente, perché troppo brucianti sono le ferite della sua

storia, si riaccende una positività: l'amico in cui aveva creduto e che aveva perso per motivi ideologici non lo aveva tradito fino in fondo. Si era ravveduto e Hans non aveva riposto invano in lui la sua amicizia.

Il finale è struggente perché Hans ritrova l'amico quando è ormai separato per sempre da lui, ma l'amicizia eterna ha vinto.

Sognando Palestina

di Eleonora Ciurlino, Giulia D'Angelo, Cecilia Marinig e Davide Ottomaniello, 3 E Leonardo Da Vinci

Recensione del libro

Sognando Palestina

Colpiti dalle notizie che sono giunte negli ultimi mesi da Gaza, abbiamo scelto di leggere "Sognando Palestina" di Randa Ghazy, all'epoca della pubblicazione del libro solo quindicenne.

I protagonisti sono tutti giovani palestinesi che si ritrovano coinvolti nel clima di violenza e di dolore dell'Intifada, la rivolta antiisraeliana messa in atto con un fitto lancio di pietre.

Tra essi si distingue Ibrahim che, dopo l'uccisione del padre da parte di soldati israeliani, abbandona il sogno di diventare avvocato per risolvere la questione palestinese con le armi della legge e della diplomazia per rendersi utile sul campo a favore dei feriti dei continui scontri.



Rhapsodija trio Bonina valentina

**La musica
dei perseguitati
Il concerto a scuola**

di Valentina Bonina, 2 A SMS U. Saba

Il giorno 28 Gennaio tutte le classi della scuola media statale U.Saba hanno assistito al concerto dei Rhapsodija Trio, tenutosi nel Teatro della Scuola Elementare Anna Frank. I tre musicisti hanno proposto un genere musicale appartenente a due comunità diverse, quella ebraica e quella zingara: la musica chiamata più comunemente klezmer nel primo caso, tzigana nel secondo. Questo genere melodico ha subito nel tempo diversi cambiamenti influenzato da altri popoli provenienti dall'est. Lo scopo di questo concerto era far conoscere a noi ragazzi come la musica, col suo linguaggio musicale possa abbattere le diversità e superare le barriere dei pregiudizi che per troppo tempo hanno insanguinato le vie d'Europa. Gli strumenti che hanno accompagnato questo concerto sono stati: il violino suonato da Maurizio Deho, la fisarmonica da Pietro Marazza e la chitarra da Luigi Maione. Il gruppo musicale Rhapsodija nacque nel 1993: Maurizio Deho e Pietro Marazza incominciarono a suonare da soli in diversi concerti. Più in là, nel 1998, si aggiunse al duo Luigi Maione. Ben presto i tre musicisti incominciarono a suonare in varie occasioni insieme, sia in Italia che all'estero. Hanno preso parte anche a trasmissioni televisive. Diverse anche le collaborazioni in ambito teatrale e cinematografico tanto che i tre musicisti hanno al loro attivo la partecipazione a una ventina di film e la pubblicazione di una decina di dischi. La musica klezmer, in genere è nata per accompagnare feste di matrimonio, funerali o semplici episodi di vita quotidiana. Le note struggenti della melodia klezmer esprimono insieme felicità e malinconia, allegria e nostalgia da sempre presenti nella cultura ebraica e jiddish in particolare. Questa esperienza mi è servita molto, perché attraverso la musica mi sono arrivati sentimenti espressi da popoli lontani.

Diverse sono le storie che si intrecciano con quella di Ibrahim, tutte di ragazzi drammaticamente colpiti negli affetti più cari che decidono proprio per questo di vivere insieme, salvaguardando così quel sentimento di amicizia che rimane l'unica cosa importante per cui valga la pena vivere. Com'è facilmente immaginabile, non esiste lieto fine e i ragazzi vengono tutti forzatamente separati dalla morte o da scelte obbligate.

Ibrahim "muore" moralmente ogni giorno che passa, non dimenticando ,però, le parole lasciategli in eredità dal padre: "Non c'è pace senza giustizia.

Questo libro ci ha molto impressionato per la capacità che ha dimostrato la giovanissima scrittrice di raccontare fatti così tristi e tragici che rispecchiano la terribile realtà di un paese perennemente in conflitto.



PARADA I ragazzi di Bucarest

Eleonora Volpi, Emma Milanese e Noemi El Haouati, SMS Leonardo Da Vinci, Milano

“Pa-ra-da”, il film di Marco Pontecorvo presentato alla 65ª Mostra del cinema di Venezia nella sezione Orizzonti, narra la storia vera di Miloud, un clown di strada franco-algerino che giunge a Bucarest nel 1992, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu, dove entra in contatto con i "boschettari", **bambini fuggiti dagli orfanotrofi o dalla povertà di famiglie indifferenti che vivono in condizioni disperate, per finire a vivere nelle reti di canali e di fognature del paese.**

Miloud va a casa loro, fin sotto terra, all'origine dello squallore che abbrutisce alcuni di loro, rendendoli potenziali pericoli per chiunque, ma prima di tutto per sé stessi.

Pontecorvo porta in scena una gioventù incenerita, che si droga sniffando vernice per sopportare fame, crimini e violenze, indebolita dalla mancanza di figure genitoriali e di

istituzioni totalmente capaci di crescerli, di educarli, ma soprattutto di proteggerli da quegli sfruttatori che li utilizzano unicamente per arricchirsi.

Il nostro protagonista riuscirà a portare i Boschettari fuori dalla loro miseria, istituendo un'associazione circense (anch'essa chiamata "Parada", tuttora esistente), e portando i loro spettacoli in giro per il mondo. Un film scomodo, dunque, che racconta una realtà

scottante, ripresa dal regista con occhio attento e sensibile, e che indaga con attenzione e delicatezza questa disperazione muta, questa routine della miseria, facendosi schiaffo doloroso ogni volta che si sofferma sui piccoli volti infilati nelle buste di plastica che ispirano il male.

Ma al di là della vicenda narrata dal film, ciò che ci ha colpito maggiormente è stato quello che Miloud ha voluto insegnare ai ragazzi: il rispetto. In "Pa-ra-da" torna spesso questa parola, sconosciuta ai bambini randagi, così deboli che si lasciano violentare anche solo dallo sguardo dei più grandi, sempre pronti ad approfittare della loro debolezza per farsi forti. Il rispetto è un gesto che cambia la vita dei Boschettari, partendo dal principio che quando si fa del bene se ne ricava



un benessere personale. **Ma che cos'è il rispetto di cui tanto parla Miloud?** L'origine della parola proviene dal latino 'respectus' che significa riguardo, considerazione. Possiamo definire il rispetto sotto due aspetti: a livello personale, il rispetto di sé corrisponde al valore che ci si attribuisce e allo sviluppo armonico di questo valore; a livello collettivo, il rispetto è la

base della stima dell'altro. Il rispetto, è quindi riconoscere che gli esseri umani si arricchiscono reciprocamente, pur accettando le differenze di ciascuno. Il rispetto è un valore, un impegno individuale e collettivo, che è promosso dall'esempio.

Tutto quello che si fa quotidianamente, di bene o di male, non è senza effetto sugli altri. Il rispetto deve essere praticato verso l'essere umano prima di tutto.

E' questa la lezione che il clown ha saputo dare ai suoi piccoli amici: alla base del proprio riscatto umano non può che esserci un'alta considerazione di se stessi e un amore totale e incondizionato per l'altro, che da questo amore può essere toccato.



IN BARCA A VELA CON UN SOFFIO DI VENTO

SPORT

Giacomo e Filippo, 4 A Scuola Primaria San Colombano

Di solito si sceglie di andare in barca a vela per il gusto di navigare, a vela, senza motore. E' bellissimo veleggiare sul mare sentendo solo il rumore delle onde che battono sullo scafo.

Per navigare liberamente bisogna fare una patente apposta cioè "La patente nautica".

La patente nautica si fa dai 14 anni in su.

La patente si fa dopo la scuola vela che si pratica principalmente su laghi e mari. Si comincia da piccoli su una barca da una persona che si chiama Optimist. L'Optimist è un monoscafo dotato di una singola vela, solitamente utilizzato per l'introduzione alla pratica della vela. Dopo aver imparato ad andare su questa barca si passa ad un'altra imbarcazione il 420. Il 420 è una barca per due persone dotata di randa, fiocco e spinnaker. Perfetta per entrare nel mondo delle barche a vela e cominciare a fare le gare. E poi ovviamente si passa alle barche sempre più grandi.

Per andare in barca bisogna conoscere le sue parti: parte

anteriore prua, parte posteriore poppa, chiglia, pozzetto, barra del timone ...

E poi ci sono molti tipi di vela, quella principale è la randa, poi il fiocco e lo spinnaker.

Ovviamente poi bisogna conoscere i venti e saperli "prendere" nel modo giusto. Oltre a conoscere tutte queste cose una persona deve avere certe doti tipo: agilità, velocità e tante altre. Insomma non è proprio semplice, ma è molto bello e anche ecologico perché le barche a vela permettono di utilizzare l'energia pulita del vento.

Noi ci siamo appassionati a questa attività perché sono stati i nostri genitori a farcela conoscere.

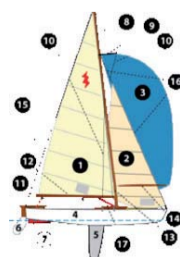
Dopo questo articolo sulla vela vi invitiamo a provare questa emozione.



Una barca a vela si compone di numerose parti.

Tra le principali:

- 1 randa, 2 fiocco, 3 spinnaker, 4 scafo,
- 5 deriva, 6 timone, 7 skeg, 8 albero,
- 9 crocette, 10 sartie, 11 scotta della randa,
- 12 boma, 13 albero, 14 tangone, 15 paterazzo,
- 16 strallo, 17 vang

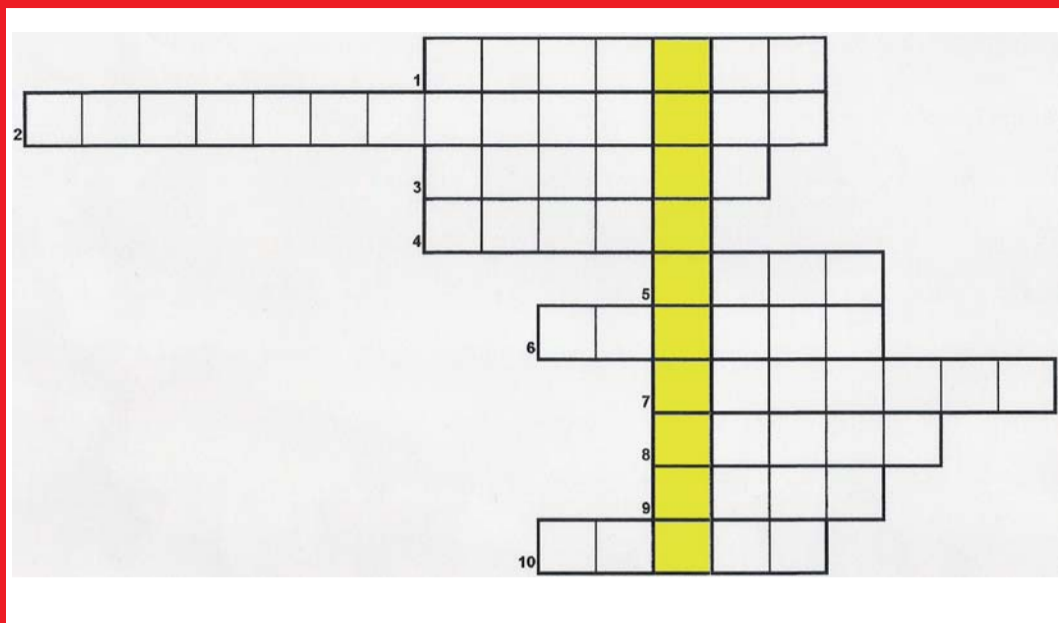


CRUCIVERBA

Un momento molto atteso dagli alunni!!!!!!

Trovate le parole che corrispondono alle definizioni e inseritele nello schema.

Se tutte saranno esatte troverete la parola segreta nella fila gialla



- 1. Porta la posta
- 2. Pronunciare una parola in modo errato
- 3. Con questo oggetto ti diverti in montagna sulla neve
- 4. Dove si coltivano e curano tante piante
- 5. L'unica città contenente uno stato
- 6. Regione confinante con la Lombardia
- 7. Materiale pregiato
- 8. Il re della ...savana
- 9. Il contrario di buio
- 10. Si regalano alla festa della donna



QUIZ GEOGRAFICO

Alessia

1. La corrente dei fiumi è più forte:
 - in pianura
 - in montagna
2. Nei meandri l'acqua scorre:
 - veloce
 - lenta
3. Qual è il fiume più lungo d'Europa?
 - Volga
 - Mississippi
 - Po
4. La destra e la sinistra di un fiume si stabiliscono:
 - guardando la sorgente
 - voltando le spalle alla sorgente
5. Come si dispongono i minerali che compongono una roccia?
 - a strati
 - a caso
 - amalgamati
6. Qual è il materiale più duro esistente in natura?
 - diamante
 - acciaio
 - ossa
7. Qual è il metallo di cui la crosta terrestre è più ricca?
 - ferro
 - rame
 - alluminio
8. Quale pianeta è grande come il nucleo interno della terra?
 - Marte
 - Plutone
 - Giove
9. Quale pietra preziosa è verde?
 - topazio
 - zaffiro
 - smeraldo

	A	R	B	T
Animale				
Qualcosa che ha un odore				
Parte del corpo				
Nome femminile				
Qualcosa che mangi				
Qualcosa che ti fa ridere				

BARZELLETTA

Alessia

Un bambino si ammala e la mamma chiama il medico. Quando questi giunge, entra nella stanza del bimbo e ne esce poco dopo chiedendo un cacciavite.

Poi rientra nella stanza e ne esce dopo pochi minuti chiedendo un martello.

La madre, preoccupata, gli dà il martello e il medico rientra nella stanza. Dopo poco tempo il medico esce per la terza volta e chiede una sega.

La madre, sempre più agitata, gli dà la sega e scoppia a piangere: "Che cos'ha che non va il mio bambino?"

E il dottore: "Non lo so proprio, signora, non sono ancora riuscito ad aprire la mia valigetta!"

BARZELLETTA

Alessia

Un giorno Pierino, essendo molto affamato e trovandosi 50 centesimi in tasca decide di andarsi a comprare una fetta di salame.

Entra in salumeria e dice al salumiere: "Buongiorno, vorrei comprarmi una fetta di salame, ma ho solo 50 cent, me la daresti ugualmente?" E il salumiere: "Mi dispiace ma con 50 cent posso farti sentire solo l'odore della fetta di salame".

"Va bene" risponde Pierino.

E così il salumiere affetta una fetta di salame, ne fa sentire il profumo a Pierino e attende il pagamento.

Il bambino fa tentennare la moneta sul bancone e subito se la riprende esclamando: "Tu mi hai fatto sentire l'odore e io ti faccio sentire il rumore!!"

Quiz Geografico

- 1. in montagna
- 2. lenta
- 3. Volga
- 4. voltando le
- 5. a strati
- 6. diamante
- 7. alluminio
- 8. Marte
- 9. smeraldo

Cruciverba

- 1. Postino
- 2. Scorttamente
- 3. Sitta
- 4. Serra
- 5. Roma
- 6. Veneto
- 7. Argento
- 8. Leone
- 9. Luce
- 10. Fiori

SOLUZIONI



Teniamola pulita!

Giacomo Zorzi, 1 A SMS Falcone-Borsellino (IC Arbe-Zara)

Sabato 14 febbraio sono andato al mercato di Via Fratelli Bandiera a Sesto S. Giovanni.

Passeggiando mi sono accorto che dalla via adiacente (Via Milanese) arrivava una terribile puzza, non causata dai cibi esposti sui banchi.

In effetti è stato facile capire da dove proveniva: la spazzatura, sacchetti, il cestino dei rifiuti caduto a terra, innumerevoli mozziconi e altre cose varie.....

A questo punto la domanda diventa immediata: dov'è il Comune?

Evidentemente il camion della spazzatura non era passato da settimane; allora dobbiamo vivere nella spazzatura?

Basterebbe che dei controllori imponessero ai lavoratori dell'Amsa di fare il loro lavoro: è davvero così difficile????

La nostra è una città molto bella ma se continuiamo a sporcarla così diverrà una enorme, allucinante discarica!

Quindi vorrei chiedere due cose:

1) Ai cittadini incivili: per favore cercate di sporcare di meno la città, in cui anche voi



vivate, per il bene di tutti, anche vostro!!!!

2) All'assessore del comune di Milano preposto alla pulizia della città: i maleducati che sporcano ci saranno sempre però lei ha il potere, ma essenzialmente il dovere, di rimediare!!!!!!

Se quella zona venisse ripulita bene potrebbe diventare una zona di verde bellissima per noi ragazzi.

La città del futuro

Alunni 4 A Scuola Primaria San Colombano

Un giorno la maestra è arrivata a scuola e ci ha chiesto **come immaginiamo la città del futuro**. Ognuno di noi ha iniziato a disegnare su un foglio palazzi, scuole, biblioteche e altro. Poi la maestra ci ha chiesto di rifare il nostro disegno su un foglio grande, ma eravamo tanto entusiasti che un foglio solo non ci è bastato. Quindi abbiamo iniziato a dipingerlo con i colori che ci piacevano di più. Alla fine è venuta fuori la città che vedete nella foto. La maestra ci ha detto che è una città un po' strana, ma bella colorata.

A noi piace. Perché le città non possono essere colorate?

Siamo stati così bravi che il nostro lavoro è stato esposto alla fiera di Milano in occasione della manifestazione "Fa la cosa giusta". Ne siamo orgogliosi!



Lo sfruttamento minorile

11
Internazionale

di Elisa Ugolini e Giulia Maraschi, 1 B Falcone-Borsellino (IC Arbe Zara)

Ti capita mai di pensare che la scuola sia pesante? Ogni volta che lo pensi ricordati di quei poveri bambini, tra i 5 e i 15 anni, che in tutto il mondo (soprattutto in Asia, in Africa, in India e Brasile) vengono sfruttati e costretti a lavorare contro la loro volontà e senza essere pagati.

La principale causa dello sfruttamento minorile è la povertà economica e culturale.

Costretti a svolgere lavori pesanti, i bambini vengono sottratti alla loro infanzia, privati di una salute stabile e di un'istruzione.

La presenza di queste

situazioni di sfruttamento lavorativo, si può trovare in bambini che arrivano a scuola stremati e affannati perché costretti a lavorare di notte.

Per esempio, abbiamo appreso la storia di un bambino che a scuola, durante le lezioni, si addormentava. La maestra, avendone compassione gli ha chiesto se c'era qualcosa che non andava. Alla fine si è scoperto che il ragazzino di notte doveva aiutare i genitori a lavorare, filando tessuti per i vestiti.

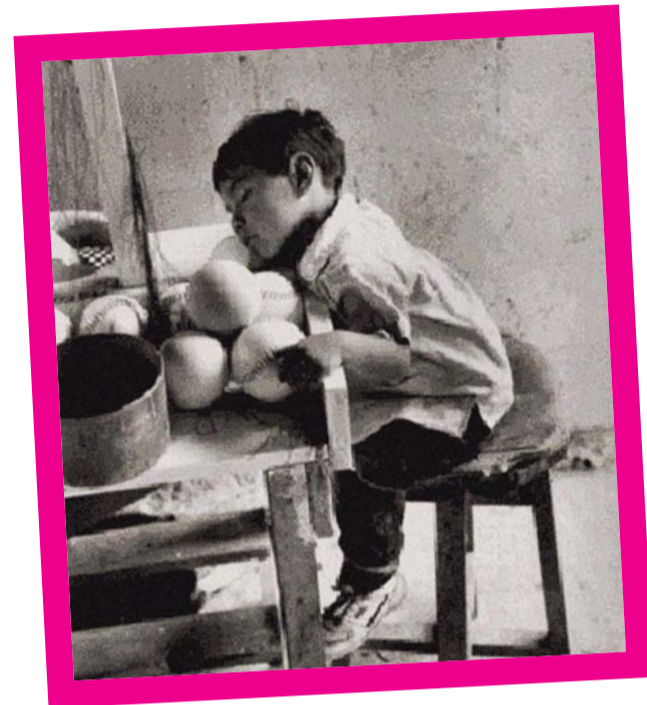
Tu lo compreresti un abito tessuto da un bambino che, invece di ridere e giocare con i suoi amici, è stato tutto il giorno e magari parte della notte in una bottega o in una fabbrica a lavorare?

Secondo noi, che non immagineremmo mai di lavorare così, questa è una cosa inumana.

A volte poi lo sfruttamento del lavoro minorile è frutto del razzismo, quando uomini bianchi sfruttano bambini neri solo per la loro differenza di colore.

Se tu fossi uno di quegli uomini che sfruttano i bambini, non te ne pentiresti? E se invece fossi tu quel bambino?

Ora che hai letto tutte queste notizie e



hai avuto modo di riflettere, credi ancora che la scuola sia pesante, che i prof. ti "sfruttino" o pensi che lavorare essendo dei ragazzi sfruttati sia peggio?

Pensi anche di dover fare qualcosa, nel tuo piccolo, per impedire tale sfruttamento?



◀ prosegue da pag 1 Costituzione europea

lavorare e crearsi delle opportunità. Nella Costituzione europea si affermano idee molto moderne, come il valore della dignità umana che è inviolabile, della libertà (religiosa, di pensiero, di coscienza), della democrazia, dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e della solidarietà.

Il principio fondamentale su cui si basa la Costituzione europea è **"Uniti nella Diversità"**. Ciò significa che ogni Stato mantiene la propria identità, la propria cultura e le proprie origini, ma che, insieme, gli Stati cercano di forgiare un comune destino di pace e di condividere gli stessi valori.

Noi alunni della II A ci siamo chiesti quanto spazio la Costituzione Europea dedica ai ragazzi e abbiamo individuato un articolo, il 24, dedicato ai diritti del bambino. Il primo punto riguarda il **diritto di ogni bambino alla protezione e alle cure necessarie**; inoltre **i ragazzi possono esprimere la loro opinione che è presa in considerazione sulle questioni che li riguardano**, in base anche alla loro età.

Il secondo punto dice che **in tutti gli atti compiuti dalle autorità pubbliche o private, l'interesse del bambino è quello più importante**.

Legato a questi diritti vi è anche il **diritto all'istruzione** per la propria formazione professionale e i genitori devono provvedere all'educazione dei figli, anche secondo le proprie convinzioni religiose. I ragazzi hanno anche il **diritto allo sport**; è in questo campo che l'Unione Europea promuove l'imparzialità e protegge l'integrità fisica e morale degli sportivi, soprattutto dei più giovani.

Un concetto che ritorna spesso nella Costituzione Europea è la

libertà, perché in un paese democratico è importante che ogni cittadino possa partecipare, con la parola o la scrittura, ai dibattiti e alle questioni pubbliche. Viene anche ribadito che **è vietato lo sfruttamento minorile e la schiavitù** di qualunque individuo, di qualsiasi età, perché

questo va a ledere la dignità umana. Pensando solo un attimo, però, ci vengono in mente tutti quei bambini venduti dalle famiglie per ragioni economiche e costretti a lavorare, in condizioni che ne compromettono l'istruzione, la sicurezza, la salute, lo sviluppo fisico, mentale e morale o sfruttati da qualche gruppo malavitoso.

Noi sì che siamo fortunati: andiamo a scuola, pratichiamo sport, viviamo nel benessere e possiamo esprimere le nostre opinioni anche grazie al giornale "Quelli del 20-11".

PER SAPERNE DI PIU

http://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione_europea
www.altalex.com/index.php?idnot=841



12
Internazionale

di Nicolo' Tormene, 3 B IC G. Borsi

Il mito ritorna: da Martin Luther King ad Obama



L'ora è arrivata, il sogno nero è rinato, Barack Obama da oggi (20 gennaio) è ufficialmente diventato il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo presidente di colore. Da lui molti si aspettano la rinascita del popolo nero. Un sogno, quello della rinascita, che dopo il 4 aprile 1968, giorno in cui Martin Luther King, leader della lotta contro pregiudizi razziali nei confronti dei neri è stato assassinato, era sembrato morto e sepolto. Martin Luther King nato il 15 gennaio del 1929, è stato uno dei pacifisti più attivi della storia. Dopo essere diventato pastore in una chiesa protestante a Montgomery, si laureò in filosofia nel 1961. In seguito all'arresto di Rosa Parks, donna che si sedde in un posto riservato ai bianchi all'interno di un bus, Martin iniziò a organizzare marce pacifiche. Celeberrimo è rimasto il discorso che Martin Luther King tenne il 30 luglio 1964 durante la marcia del lavoro e della libertà davanti al Lincoln Memorial, I have a dream. Durante questo discorso Martin parla del suo desiderio ossia che tutte le persone siano considerate uguali, senza pregiudizi e discriminazioni.

«I have a dream: that one day this nation will rise up and live out the true meaning of its creed: "We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal"»

Sempre nel 1964 Martin ottenne il Premio Nobel per la pace. Dopo essere stato imprigionato e per-

seguitato dagli ambienti segregazionisti del Sud, il 4 aprile 1968 Martin Luther King venne assassinato da un criminale poco prima di una marcia pacifica. Il nome dell'assassino è James Earl Ray. Luther King è rimasto sempre nei sogni della popolazione nera perché forse è stata la prima volta che la popolazione di colore è stata difesa apertamente e ora è arrivato un uomo che (come si aspetta la popolazione nera) risolve i problemi di disuguaglianza tra le due razze. Obama però dice che lui non vuole essere considerato il primo presidente nero della storia degli Stati Uniti, ma come

Barack Obama, 44° presidente di uno stato che ancora oggi fa i conti con dei pregiudizi razziali, talvolta molto evidenti. Lui vuole essere trattato come tutti gli altri, ma ovviamente il rischio è che lui venga considerato come un dio onnipotente, perché la situazione può migliorare, ma è difficile che cambi. Ovviamente si spera che, se Obama non dovesse soddisfare le aspettative del popolo, questa "sconfitta" non venga attribuita al fatto che sia nero. Quindi auguriamo un buon mandato al nuovo presidente Barack Obama.

di Simona, Alessia, Magdy e Thomas, 2 B SMS via Maffucci

Gemellaggio epistolare

Nel mese di novembre la nostra classe 2b con la 2f, ha iniziato il progetto "gemellaggio epistolare" con una scuola brasiliana dello stato del Tocantins. Questo lavoro ci è stato proposto dalle insegnanti di religione e italiano attraverso l'associazione "Meu Brasil". Gemellaggio epistolare significa: associazione tra due stati attraverso lettere, questo vuol dire che cominceremo una corrispondenza epistolare con gli studenti brasiliani. La responsabile dell'associazione ci ha mostrato un video in cui viene spiegata la vita dei ragazzi della scuola. I ragazzi vanno a scuola una settimana sì e una no; la settimana in cui non frequentano la scuola aiutano i genitori a lavorare i campi. Infatti il Tocantins è una regione agricola; inoltre la scuola è molto lontana dalle abitazioni, che sono sparse nella campagna, perciò non tutti potrebbero andare e tornare da scuola in giornata. In questo periodo stiamo scrivendo la prima lettera, raccontando la nostra vita, cosa facciamo, com'è la nostra scuola e la nostra città, i nostri giochi e i nostri divertimenti. Quando avremo finito, la lettera verrà tradotta da un nostro compagno brasiliano. I ragazzi brasiliani ci hanno mandato dei lavoretti realizzati da loro. Sono dei modellini di buoi, carri e uomini fatti in legno che sono stati venduti nella nostra scuola a Natale assieme ad altri oggetti sempre provenienti dal Brasile, ciò per raccogliere soldi per l'associazione. Noi vorremmo approfittare di questa occasione per creare un "ponte" tra noi e loro. Siamo curiosi di sapere com'è la loro vita che immaginiamo totalmente diversa dalla nostra.

CHE COS'È L'ASSOCIAZIONE MEU BRASIL

L'associazione Meu Brasil è nata per promuovere iniziative in Brasile rivolte al problema dei bambini e degli adolescenti poveri di strada. L'associazione, che opera dal 1998, è divenuta "onlus" dal 2001. L'obiettivo è quello di seguire sul posto i programmi da svolgere, prendendosi a cuore soprattutto i problemi personali o familiari dei ragazzi per cercare di risolverli senza inutili sprechi di denaro e di energie. Dal 2007 l'associazione si preoccupa anche dei problemi ecologici e ambientali senza creare inquinamento nello svolgimento delle proprie funzioni. L'associazione ha fondato in Brasile diverse scuole e centri per bambini e ragazzi, come ad esempio l'Escola Família Agrícola, la Comunità rurale di Manoel Joao e le Comunità rurali di Porto Nacional nella regione del Tocantins e altre iniziative a San Paolo e nello stato di Bahia.

Progetto: "Il 20 Novembre. La voce dei bambini e dei ragazzi: lo sviluppo dell'Agenzia dei Ragazzi"

Le Scuole di Milano che partecipano: Istituto Comprensivo "F. D'Assisi", Istituto Comprensivo "Don Orione", Scuola Secondaria di 1° Grado "Iqbal Masih", Scuola Secondaria di 1° grado "Via Maffucci-Pavoni", Istituto Comprensivo "Rossari-Castiglioni", Istituto Comprensivo "Arbe-Zara", Istituto Comprensivo "Sorelle Agazzi", Istituto Comprensivo "Gino Capponi", Scuola Primaria San Colombano, Scuola Secondaria di 1° Grado "Rinascita-Livi", Istituto Comprensivo "G. Borsi", Scuola Secondaria di 1° Grado "B. Marcello", Scuola Secondaria di 1° grado "U. Saba"

Progetto realizzato da Arciragazzi.

Equipe: Nicola Iannaccone (responsabile), Elisabetta Rossi, Malena Trifletti, Giulia D'Sousa, Raffaella Petrosino, Micaela Mezzabotta, Antimo Santoro, Antonio Monzeglio, Luigi Tartaglia, Domenico Colella.



AGENZIA DEI RAGAZZI PUNTO NET

È un portale web (www.agenziadeiragazzi.net) in cui raccogliere informazioni, commenti, video, servizi realizzati dai bambini e dai ragazzi. Uno spazio dedicato ai giovani per comunicare le proprie idee scegliendo il

media che più sentono proprio: video, web, radio, stampa. Gli adulti forniscono una cornice e moderano uno spazio per stimolare l'iniziativa e la creatività dei più giovani.

quelli del
20-11

Il giornale dell'Agenzia dei Ragazzi

Redazione centrale: Via Adige, 11 – 2015 Milano. Tel. 02 54178247. Fax 02 54178222.

E-mail: info@arciragazzimilano.it

Direttore responsabile: Antonio Monzeglio – Supervisione psicopedagogica: Nicola Iannaccone

Editore: Altavia Italia, Alzaia Naviglio Pavese 78/3, 20142 Milano

Progetto grafico: Studio Quasar (Carlo Bogani e Elena Montesi) – Stampa: Altavia Italia

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Milano